LA POLITICA DELLA BELLEZZA/4

CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

L'Intervista

Luciana Castellina: «Serve la qualità per creare il Pil del benessere»

L'ex parlamentare oppone all'idea berlusconiana dell'Italia-azienda una collettività da governare non con il criterio unico della produttività

In un clima politico e culturale da avanspettacolo dove la bellezza ha smesso di essere meraviglia e conoscenza per trasformarsi nell'immutabile fotogenicità di un eterno presente televisivo, e dove la democrazia si è perduta, dieci domande (più una) per cercare di capire, se la bellezza è nell'occhio di chi guarda, il rispetto dell'altro dietro quale organo si nasconde.

«A Berlusconi piacciono le donne... J. F. Kennedy... probabilmente faceva più di Berlusconi ed è tutt'ora un grande mito della sinistra», «Sì ma Marilyn Monroe non è diventata ministro», «No, ma è morta in circostanze misteriose». È un dialogo tra Bocchino e Travaglio ad AnnoZero. Ci sono alternative?

«No. Ma per fortuna il mondo non è diviso tra quelli che le ammazzano e quelli che le mettono in cima alle liste elettorali. Questi sono fenomeni degenerativi che non fanno parte della politica. Non è vero che la presenza delle donne in politica abbia una relazione di dipendenza carnale o violenza. La normalità è già una alternativa».

Se un'amante è una donna giovane crede ci sia la possibilità che donne non più giovani possano ricoprire cariche politiche e culturali? E «le donne più belle che intelligenti», come ha detto Berlusconi alla Bindi a Porta a Porta, possono?

«Non vorrei confondere la realtà con la sua degenerazione. La straordinarietà di Berlusconi consiste nel far credere che il mondo sia quello che ha in testa lui, l'avere imposto un modello esclusivo e quasi imperativo. La politica non è il balletto intorno al summit del potere. Molte donne fanno politica nelle Ong o in ambiti culturali».

Ho citato un intervento di Bocchino e uno di Berlusconi perché mi sembrano rappresentativi di un certo modo di discutere, diventato canone di dibattiti. Pensa che appropriandosi delle Hogan, delle cravatte Regimental, degli occhiali fascianti, del tricolore, dell'aggressione verbale, una certa destra stia cercando di costruire un immaginario collettivo che gareggi con i maglioni di cachemire di certa sinistra italiana?

«Anche questa domanda mi lascia perplessa. Presuppone che la sinistra si vesta con cachemire e la destra con i maglioni. Non attribuirei l'eleganza sofisticata alla sinistra e l'ineleganza alla destra, storicamen-

Foto di La Verde-Laruffa/Agf

Un'immagine di Luciana Castellina